

ATTRITI SULLE FONDAZIONI BANCARIE

Bassanini attacca sulle fondazioni

DI MICHELE ARNESE

Padoa Schioppa e Visco d'accordo con Tremonti nella linea anti-fondazioni bancarie. Parola di Franco Bassanini. Il costituzionalista ed ex ministro ds della Funzione pubblica, oltre che membro della commissione Attali in Francia, non era tra i relatori al convegno organizzato ieri dalla Fondazione Roma presieduta da Emanuele Emanuele, ma ha chiesto di parlare, e ha attaccato «l'atteggiamento ostruzionistico che accomuna Tremonti, Padoa-Schioppa, Visco e Giavazzi» in materia di enti di origine creditizia. Non solo: Bassanini ha sottolineato di «condividere l'indignazione di Emanuele». Il presidente della Fondazione Cr. Roma ha infatti denunciato un clima nuovamente ostile nei confronti delle fondazioni, con «una guerra ricominciata a tutti gli effetti». Emanuele ha rimarcato «anomalie sconosciute al resto d'Europa», che fanno dell'Italia «l'unico Paese nel mondo con un regime tributario che affligge». Il risultato, secondo il presidente della Fondazione Roma, è

**Emanuele (Cr. Roma),
no a vigilanza del Tesoro
per gli enti onlus**

quello di incidere negativamente sulle erogazioni: «Più tasse, meno liquidità sul territorio», ha sintetizzato. Emanuele ha fatto anche un accenno critico verso il dicastero retto da Tommaso Padoa-Schioppa, sottolineando il «mancato disco verde da parte del ministero dell'economia ad intraprendere una strada autonoma, nonostante la fondazione

rientri nel disposto della norma introdotta dalla legge Ciampi». Quindi, basta con la vigilanza del Tesoro,

gli enti onlus rispondano solo alla prefettura, cui da tempo la Fondazione Roma invia i bilanci. Sostenuta dalle tesi dell'esperto fiscalista Victor Uckmar, professore di Scienza delle Finanze a Genova, e dal docente di diritto, Beniamino Caravita, la fondazione presieduta da Emanuele ha chiesto in sostanza un doppio binario, più snello e meno burocratico, per quegli enti di estrazione creditizia che non partecipano al controllo, diretto o indiretto, e non fanno parte di patti di sindacato, nelle banche. Una differenza che secondo Emanuele andrebbe riconosciuta anche a livello normativo. (riproduzione riservata)